

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE INTERESSI PRIVATI

Anno XV — Vol. XIX

Domenica 1° Gennaio 1888

N. 713

LA RIFORMA DELLE CASSE DI RISPARMIO

Il disegno di legge presentato alle Camere legislative dal ministro Grimaldi, dispone che le Casse di risparmio, oltre i depositi a titolo di risparmio, possano anche ricevere depositi in conto corrente, pupillari, giudiziali e di altra natura (art. 9). Questo è l'unico accenno, che nel disegno si fa a servizi diversi da quello del ricevimento di depositi di risparmio. Per conseguenza conviene esaminare, se sotto questa disposizione, si possono comprendere i principali servizi che ora le Casse disimpegnano con vantaggio e soddisfazione del pubblico.

Vi sono non poche Casse di risparmio, e fra queste talune delle meglio ordinate e più reputate, le quali da lungo tempo fanno il servizio di cassa alla Congregazione di Carità, alle Opere pie ed anche alle Società operaie del luogo ove hanno sede. Questo servizio potrà essere continuato? Potrà dirsi che la facoltà concessa alle Casse di risparmio di ricevere depositi di altra natura, oltre quelli di risparmio, le abilita a ricevere in deposito i fondi degli enti e delle società accennate, per eseguire sui medesimi quei pagamenti che da legittimi rappresentanti dei depositanti vengono ordinati nelle forme volute? Noi siamo inclinati a credere di sì; perchè codesto servizio è sempre stato ritenuto perfettamente consono alla natura delle Casse di risparmio, le quali lo hanno assunto reputandolo per esse quasi *doveroso*, ed all'infuori di ogni scopo di lucro, senza altro corrispettivo che il rimborso delle spese. La relazione ministeriale, che precede il disegno, non ha una parola che si riferisca a questo argomento. Anche per ciò siamo inclinati a credere, che non si sia voluto escludere il servizio. Ci sembra tuttavia, che o nel disegno o nella relazione una qualche dichiarazione espressa non sarebbe stata male. La chiarezza non è mai troppa. Se poi si avesse avuto in animo di proibire alle Casse di risparmio di esercitare il servizio di *cassierato* in vantaggio delle Congregazioni di Carità, Opere Pie e Società Operaie, allora tanto più sarebbe stato necessario di giustificare il divieto con argomenti valevoli; perchè non si può pretendere di sopprimere un'antica consuetudine, non disapprovata, anzi approvata dal pubblico, senza nemmeno dirne le ragioni.

Il disegno di legge 28 giugno 1882 per l'ordinamento delle Casse di risparmio, formulato, in contrapposizione al disgraziato progetto Berti, dalla Commissione parlamentare, della quale fu relatore il Mantellini, acconsentiva espressamente che le Casse po-

tessero rilasciare *libretti di pensioni per la vecchiaia* intestati al nome di operai, alle condizioni da prestabilirsi e pubblicarsi dal Consiglio di amministrazione, e col privilegio della insequestrabilità (art. 7). « Ai libretti dei risparmi, scriveva il Mantellini nella sua relazione, si aggiungono i libretti di pensioni per la vecchiaia da intestare al nome degli operai che vi si ascrivano; con che alla previdenza del risparmio da tenere in serbo per gli eventuali bisogni, si aggiunge la previdenza del risparmio, sui guadagni giornalieri, a procurarsi di che campare la vita quando non si possa dall'operaio altrimenti camparla sulla fatica delle sue braccia.... »

La Cassa di risparmio di Bologna, approfittando di quella libertà di fatto, che ora godono gli istituti di risparmio, ha iniziato l'esperimento, ed ha creato una serie speciale di libretti *per pensioni*.

I rappresentanti delle Casse nel Congresso tenuto a Firenze per deliberare sui criteri ai quali dovrebbe essere informata una legge riguardante codesti istituti, formularono il voto che dovesse comprendere l'autorizzazione per essi di *rilasciare libretti di pensione per la vecchiaia* (voto n. 17).

Non neghiamo che questa è un'ardua questione. Si potrà obiettare che le Casse, assumendosi il servizio di pensioni vitalizie, non avranno in loro vantaggio i *benefici dei grandi numeri* o di quelle applicazioni che non fatte su larghissima scala riescono poco proficue. Ma si potrà rispondere che altri benefici darebbero i contratti di vitalizio fatti dalle Casse di risparmio, quello fra gli altri, senza dubbio, di farli gradire ed accogliere con fiducia dalle classi popolari, il che per lungo tempo non accadrà finchè saranno fatti da Compagnie speculative, o da istituzioni non locali; e che le Casse di risparmio assumendo siffatti contratti potranno premunirsi contro i rischi adottando le cautele suggerite all'uso da insigni scrittori, che il Mantellini ricorda nella sua relazione.

Ad ogni modo noi vogliamo concludere soltanto, che presentando un disegno di legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio, la questione non era da passare in silenzio. L'on. Grimaldi non ne fa cenno nella sua relazione. Il disegno di legge da lui presentato non contiene che la semplice facoltizzazione per le Casse di ricevere depositi di *altra natura*, oltre quelli di risparmio. Noi lamentiamo questo soverchio laconismo.

LETTERE PARLAMENTARI

Roma, 29 Dicembre

È un fenomeno strano ma degno di nota, e notato infatti da tutti quei pochi deputati i quali sono rimasti ora a Roma, che mentre il Ministro delle Finanze afferma nessun provvedimento finanziario essere necessario, oltre quelli da lui proposti, sia per colmare il disavanzo del bilancio attuale, sia per rafforzare il bilancio futuro — i giornali di Roma senza distinzione di colore, sono tutti alla ricerca di una nuova risorsa o meglio di una nuova entrata per il Bilancio.

La *Tribuna* si contenta di rimettere i decimi sulla fondiaria; il *Popolo Romano* vuole i decimi e un aumento di dazio sui cereali; il *Fanfulla* tornerrebbe al macinato; l'*Opinione* insiste per ristabilire non solo i decimi sulla fondiaria, ma i venti centesimi sul sale, ossia l'abolizione delle abolizioni votate nel 1886: e così via via gli altri periodici.

Accennavamo ai giornali e alle varie preposte, ch'essi fanno, per constatare il fatto gravissimo che gli organi della stampa romana — i quali riassumono in questo caso l'impressione e i consigli dell'uno o dell'altro gruppo parlamentare — si mostrano oggi apertamente preoccupati delle nostre condizioni finanziarie più di quello che sembri esserlo l'onorevole Magliani. Eppure quasi tutti quei giornali, dal più al meno, hanno accolto con favore l'Esposizione Finanziaria, ed hanno attenuata o taciuta l'accoglienza glaciale che quella Esposizione si ebbe dalla Camera.

Perchè questa specie di contraddizione? La spiegazione è facilissima per chi voglia raccogliere ciò che si dice nei circoli parlamentari sul conto del Ministro Magliani, ed esprimerlo francamente. L'on. Magliani è ritenuto uomo d'ingegno oggi come ieri, abile quest'anno come cinque anni or sono, ma quale ministro delle Finanze e del Tesoro non è più creduto. Fino a tutto il 1883, quattro quinti dei deputati avrebbero giurato per lui; ora non giurerebbe più nessuno. L'arrendevolezza da lui dimostrata pel passato è giudicata oggi, anche da quelli che ne hanno avuto vantaggio (tale è la gratitudine in politica) come una debolezza colposa; e di parola in parola, si giunge alla esagerazione di dire che l'on. Crispi, il quale vuole assolutamente una finanza forte ed assai elastica per i casi imprevisi e anche per i prevedibili, potrebbe far proporre ed ottenere dall'on. Magliani quel provvedimento che più gli piacesse, e che più fosse in contraddizione col passato del Ministro delle Finanze, dal macinato al corso forzato.

Ripetiamo che si esagera. Ma pur troppo tali esagerazioni, che nuocciono sempre al buon andamento di una politica finanziaria seria, hanno quel tanto di fondamento che serve ad accreditarle nel mondo parlamentare. Basti l'esempio del dazio sui cereali. Il Ministro era contrario e il dazio fu messo. E dopo messo, il Ministro consolava i liberisti, avversari del dazio, col dire che questo, per le fortunate condizioni del mercato, era riuscito insensibile ai consumatori e coll'assicurare che non lo si sarebbe aumentato di un centesimo. Oggidì tutti, e fautori e avversari di un aumento sui dazi, sono convinti che cotesta assicurazione del Ministro non regge. La

Salus republicae suprema lex, invocata l'altra volta dall'on. Grimaldi, tornerà a fare un'altra comparsa nell'arringa parlamentare, e l'on. Branca avrà ragione. Poichè è a sapersi che questo egregio deputato di Basilicata — uno dei pochi intendenti di cose finanziarie, mente acuto, e per carattere attivissimo — è il vero grande propugnatore del dazio sui cereali. Egli, senza pronunziare discorsi, senza stampare opuscoli, fa la propaganda più abile che si possa immaginare. Fino dall'estate scorsa, e più ancora dall'apertura della Camera, va affermando che il dazio sui cereali dev'essere e sarà portato a cinque lire entro il febbraio o il marzo prossimo. E per essere fedeli al vero, non occupandoci ora di combattere l'aumento di dazio, bisogna aggiungere che l'on. Branca fa molti proseliti, parlando ad uno ad uno coi deputati quando ne capita l'occasione. La quale adesso non manca, dacchè il disavanzo e i bisogni dell'erario sono divenuti messe comuni, e tutti raccontano d'averli sempre previsti. — Lo Stato, dice l'on. Branca, ha bisogno di danaro; una nuova tassa a larga base non si trova; il macinato non può essere rimosso dalla Sinistra che lo ha abolito; il grano però costa poco, e i mercati d'Oriente ne sono pieni: aumentiamo dunque il dazio fino a cinque lire. I consumatori non se ne accorgeranno, i proprietari, specialmente del mezzogiorno, saranno contenti e appoggeranno più energicamente e più volentieri il Governo: questo avrà imposto una tassa, equivalente a quella del primo palmento di una volta, senza ricorrere all'odioso macinato.

Alla maggior parte dei deputati non sfugge il lato specioso di questa argomentazione, e pochi o punti credono che il dazio sui cereali possa dare quello che darebbe il primo palmento, senza contare che questa imposta sarebbe di un reddito certo e, per natura sua, progressivo e crescente; ciò che non può dirsi del dazio protettore. Ma provvedere subito dei milioni alle casse dello Stato senza far protestare e gridare i contribuenti, ecco ciò che impressiona favorevolmente la massa degli onorevoli rappresentanti della Nazione. I toscani combatteranno ancora, ma per soccombere.

S'è lecito in cose di tal fatta giudicare *a priori* e in modo sintetico, v'è luogo a ritenere che i provvedimenti, ai quali si ricorrerà, perchè più facilmente accettabili dal Parlamento, saranno i decimi sulla fondiaria, da rimettere, e il dazio sui cereali, da aumentare.

A questo punto ci si lasci ripetere un ammonimento dell'*Economista*, che molti ora qui fanno proprio: Con questo o con altri migliori provvedimenti, l'on. Magliani non ristabilirà il bilancio su basi solide e normali, e quindi non restaurerà la sua fama non poco scossa, se non farà argine alle spese non necessarie, non urgenti — *Porro unum necessarium*.

— Coll'arrivo dei delegati francesi, sigg. Teysse-
renc de Bort e Marie, si confermano le notizie, da noi date nell'altra lettera, che alla guerra di tariffe tra la Francia e l'Italia non si veniva, e che, fosse pure nella notte del 31 dicembre, si concluderà un accordo provvisorio, promettitore di una nuova convenzione commerciale.

Per quanto si sa finora, il nostro Governo avrebbe determinato di prorogare per due mesi l'attuale trattato, col solo ed unico scopo di aver tempo a negoziare. I francesi vogliono invece tre mesi, ma

l'on. Crispi si mostra tenace e non vuole andare assolutamente al di là del termine indicato. È probabile che egli finisca coll'aver ragione.

Ma in fin dei conti, l'importanza della questione non risiede qui; un mese di più o di meno nella proroga, non nuoce nè giova ai veri grandi interessi dei due paesi. È importante invece che si trovi il modo di vincere le difficoltà che si frappongono alla conclusione di un nuovo trattato; e le difficoltà sono sempre le stesse; vertono sopra gli stessi tre punti: vini, bestiame, tessuti di seta. I primi due rappresentano le nostre migliori armi e quindi la nostra difesa in Francia; il terzo è un forte interesse dell'industria francese in Italia. Non si può presumere di sentenziare la soluzione a cui si atterranno i negoziatori prima, i due governi poi; ma non si andrà lungi dal vero ritenendo — ammesso che le trattative dopo la proroga, arrivino a buon porto — che si finirà col lasciar fuori il bestiame, come nel 1881, e che si troveranno temperamenti e compensi per la difesa dei vini nostri e per quella dei tessuti francesi.

— Fino a ieri sera e a stamani non si era ancora distribuito il disegno di legge per riordinamento degli Istituti di Emissione e, a quanto si afferma, durante le vacanze natalizie, non si distribuirà nè questo nè altro progetto di legge. Ci sarebbe da credere che da parte di qualche membro del Governo si consideri più utile e più parlamentare che i deputati arrivino negli uffici a discutere sui progetti prima di aver avuto il tempo di leggerli, prima di essersi reso conto delle disposizioni che contengono. È tradizionale, nel governo italiano, nei nostri vecchi uomini politici, questa paura che la discussione di un determinato provvedimento per mezzo della stampa possa precedere quella che deve aver luogo in Parlamento. Ciò è praticamente erroneo, e politicamente contrario allo spirito delle nostre istituzioni, allo spirito moderno che ormai informa tutta la politica italiana.

La relazione ministeriale, redatta dall'on. Ellena, sopra l'accennato progetto, era pronta in bozze di stampa, almeno quindici giorni or sono. Le disposizioni sono quindi concordate fra i Ministri da un pezzo. Perché non farle di pubblica ragione, ora che tutti si preoccupano delle condizioni della circolazione, le quali al dire di tutti i nostri finanzieri della Camera e del Senato, son ben più gravi di quelle del Bilancio? Creda il Ministero che una preventiva discussione, da parte dei periodici più seri e più competenti, avrebbe giovato al Governo e al Parlamento, perchè i molti deputati, che di queste materie non si occupano, si sarebbero messi al giorno della grave questione, gli altri avrebbero raccolto i pareri di scrittori specialisti e l'impressione della opinione pubblica.

RIVISTA DI COSE FERROVIARIE

Le ferrovie Sicule nel 1886-87. — Disinfezione dei carri a bestiame. — Giurisprudenza.

Le ferrovie Sicule nel 1886-87. — La relazione sull'esercizio delle strade ferrate Sicule durante l'anno 1886-87, letta all'Assemblea Generale degli Azionisti tenuta in Roma il 22 dello scorso novembre, esordisce col dichiarare che i prodotti ottenuti, se

superano quelli del precedente esercizio, non sono ancora quali si attendevano, ed erano previsti nel contratto col Governo. Discorrendo poi dell'ordinamento dei servizi, avverte essere costante pensiero dell'Amministrazione quello di ridurre il più possibile le spese, e dà una prova notevole di quanto già si è fatto in tale ordine d'idea, presentando il confronto tra la situazione ed il costo del personale al 30 giugno 1885 e al 30 giugno 1887. Ne risulta che la spesa di personale, tenuto conto anche di tutti gli assegni accessori per trasferte, premi, traslocchi, ecc., diminuì di oltre L. 81,000, mentre nel corso del biennio furono concesse promozioni, ed aumenti di stipendio per circa L. 50,000.

La lunghezza media della rete fu di Km. 645, di cui 606 appartenenti alla rete principale e 37 all'asecondaria.

Il prodotto lordo totale fu di L. 7,856,499 e cioè di L. 7,694,851 per la prima rete e di L. 141,668 per la seconda, il che corrisponde ad un prodotto medio chilometrico rispettivamente di L. 12,187 - 12,697 - 5,828. L'aumento di prodotto in confronto dell'anno anteriore fu di L. 343,168 per l'intera rete, cioè di L. 533 al chilometro, e provenne da tutte le categorie di trasporti, meno quelli a piccola velocità, che segnano invece una lieve diminuzione. Furono in aumento specialmente i viaggiatori (+ 179,755 = L. 285,869): in diminuzione soprattutto gli zolfi (— Ql. 188,950), i cereali, legumi e farine (— Ql. 106,495).

Le spese d'esercizio ammontarono a L. 6,410,179, pari a L. 9,969 per chilometro, con un aumento complessivo di L. 159,855 e una diminuzione chilometrica di L. 259 in confronto dell'anno precedente.

Quanto alle nuove costruzioni, furono continuati gli studj per conto del Governo; ma le trattative con questo subirono una lunga sosta per motivi indipendenti dalla Società. Come si vede, la Sicula dice su questo argomento a un dipresso quello che diceva la Mediterranea: si è studiato, si son fatte proposte, ma nulla si è concluso.

L'utile della gestione, la differenza cioè tra la parte di prodotti spettante alla Società (8,958,596) e le spese totali sostenute (7,949,137) risulta di L. 1,009,458. Su questo venne assegnato il 5% alle azioni; L. 71,570 furono assegnate alle riserve ordinaria e straordinaria; infine, detratta la quota che va ripartita, secondo lo Statuto, fra i Consiglieri, il Direttore Generale, e i Capi Servizio, e pagata l'imposta di ricchezza mobile, rimase ancora un attivo di L. 149,486, che fu portato a conto nuovo. Misura quest'ultima assai prudente, giacchè pur troppo l'epidemia colerica di quest'anno portò alla rete Sicula un grave pregiudizio, che si avvertirà alla chiusa dei conti dell'esercizio ora in corso.

Disinfezione dei carri a bestiame. — Le Amministrazioni delle due reti maggiori hanno testè pubblicato nuove disposizioni allo scopo di regolare meglio ed in modo uniforme il servizio di disinfezione dei carri, che hanno servito al trasporto di bestiame o di avanzi animali ¹⁾.

Da parecchi anni questo servizio è stato introdotto presso tutte le ferrovie estere, in forza di leggi e regolamenti sanitari emanati dai Governi, essendosi

¹⁾ S. F. Mediterranee. — Ord.° Generale di Servizio N° 267 del 12 novembre. — S. F. Adriatiche. — Ord. di Servizio della Direzione dei Trasporti, N° 269 del 24 novembre.

riconosciuto che i trasporti del bestiame in ferrovia rendevano assai più facile e pronto il propagarsi delle epizoozie, e che quindi importava prevenire questo pericolo. In Francia, Svizzera, Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Olanda, in tutto, crediamo, il continente europeo, fu fatto obbligo alle ferrovie di eseguire una accurata pulitura, e una vera e propria disinfezione di ogni carro il quale abbia servito a trasporti di questa specie, prima di utilizzarlo nuovamente, nonchè degli spazi destinati allo scarico. Per la disinfezione sono adoperati diversi metodi, come il vapore acqueo a forte pressione, la lavatura con soluzioni di cloruro di calce, di soda, di potassa, di acido fenico ecc., di solito le ordinanze governative lasciano alle ferrovie la scelta fra un certo numero di questi sistemi.

In Italia la questione fu sollevata nel 1880 dal Consiglio di Agricoltura, un voto del quale, tendente ad ottenere che nell'interesse appunto dell'agricoltura, si rendesse obbligatoria per le amministrazioni delle ferrovie la regolare disinfezione dei vagoni ed annessi, ogni qualvolta abbiano servito al trasporto di bestiame, fu il punto di partenza di studi molteplici e di lunghe e difficili trattative fra il Governo e le amministrazioni. Recentemente si era concretato un progetto di regolamento che mentre disciplinava la pulitura dei vagoni, stabiliva anche la vera e propria disinfezione, contemplando anzi due sorta di disinfezione, quella con acido solforoso in ambiente chiuso, da adoperarsi nei casi accertati o fortemente sospetti di carbonchio o peste bovina, e quella mediante lavature d'acqua con acido solforico, o cloruro di calce, od acido fenico per tutti gli altri contagi e nei casi sospetti in genere.

Gli ordini di servizio pubblicati ora dalle società Adriatica e Mediterranea, dovrebbero essere il frutto di questo laborioso periodo di preparazione; ma sono, a dir vero, un frutto incompleto. Il regolamento che ricordavamo più sopra dovette all'ultimo lasciarsi da parte, almeno pel momento, per considerazioni di spesa e di tariffe insieme. Gli ordini di servizio citati parlano, è vero, di disinfezione, ma in sostanza vi si tratta di pura e semplice pulitura, poichè giusta l'art. 2° dell'ordine di servizio, la disinfezione ivi contemplata comprende le seguenti operazioni:

- a) una prima scopatura,
- b) raschiatura del pavimento e delle pareti specialmente agli angoli e nelle connessioni,
- c) lavatura interna ed esterna con spazzole previo abbondante getto d'acqua.
- d) un'ultima scopatura,

Vi ha bensì nell'ordine di servizio un capo intitolato: *disinfezione speciale*, ma questo capo, mentre prevede il caso che si trovi all'arrivo qualche animale morto, o malato di malattia che si sospetti contagiosa, si limita a disporre (art. 12, 13, 14) che il Capo stazione ne dia tosto avviso al Sindaco del Comune, che in attesa dei provvedimenti dell'autorità sanitaria, si isolino gli animali infetti o sospetti di esserlo, che qualora sia accertata l'esistenza del morbo, il carro venga chiuso piombato ed isolato in attesa di istruzioni, eseguendo del resto sia per gli animali, sia nei residui lasciati sul loro passaggio, gli ordini dei sanitari. Per la *disinfezione* vera e propria rimane dunque ancora tutto indeterminato: però le nuove disposizioni date riguardo alla pulitura lasciano sperare che questa verrà eseguita più accuratamente che non per lo passato;

inoltre l'aver esplicitamente affermato l'obbligo degli agenti ferroviari di prestarsi a tutte le misure ordinate dai veterinari mandati dall'autorità comunale, quando si riconosca il pericolo di contagio, è già per sè stessa una provvida disposizione.

Giurisprudenza. — Una sentenza della Corte d'Appello di Milano pronunciata il 22 luglio scorso in causa promossa dal Comitato di Stralcio per le ferrovie Alta Italia contro Zienkowiez ed altri, ha stabilito che « *le azioni contro le ferrovie dell'Alta Italia, dipendenti da contratti anteriori al 1885, possono e devono proporsi esclusivamente in confronto del Comitato di Stralcio istituito e disciplinato coi regi decreti 6 e 29 giugno 1885, nè occorre punto di citare in causa anche il Ministero dei Lavori Pubblici* ».

Ma questo Comitato, le cui funzioni con regi decreti del 27 giugno e 30 dicembre 1886 erano state prorogate rispettivamente fino al 31 dicembre 1886 e 30 giugno 1887, ora più non esiste, giacchè il Regio decreto 23 luglio u. s. affidò invece al R. Ispettorato Generale delle strade ferrate la continuazione dal 1° luglio 1887 in poi, della liquidazione di Stralcio delle cessate gestioni ferroviarie dell'Alta Italia e Romane, destinando a provvedervi due Ispettori superiori, uno per ciascuna gestione.

Successivamente un decreto Ministeriale del 31 agosto emanava le *disposizioni per la continuazione delle liquidazioni* suddette, nelle quali fra altro è detto che, previa autorizzazione del Regio Ispettorato generale, l'Ispettore superiore preposto allo Stralcio può stipulare atti di transazione e compromessi in nome e per conto dell'Ispettorato medesimo e che, quando sia necessario procedere ad atti giudiziari, dovrà trasmettere i documenti e le informazioni opportune ai competenti uffici della R. Avvocatura Erariale, i quali provvederanno alla rappresentanza, tutela e difesa in nome e per conto dell'Ispettorato. Dato ora questo stato di cose, hanno gli attuali Ispettori stralcieri quella legale rappresentanza dello Stato, che al cessato Comitato di Stralcio veniva riconosciuta dalla sentenza della Corte di Milano? Oppure partendo dal principio che la liquidazione è ora affidata al R. Ispettorato generale, il quale altro non è che un ramo del Ministero dei Lavori Pubblici, occorrerà, per le azioni contro le ferrovie Alta Italia o Romane, citare direttamente questo Ministero? Non ci consta che la questione sia stata posta finora; ma crediamo che, se mai lo fosse, dovrebbe risolversi nel primo senso, giacchè il Regio decreto 23 giugno 1887 indica nominativamente l'Ispettore Superiore incaricato dello Stralcio di ciascuna gestione, e questo può dunque, nei sensi e per gli effetti dell'art. 138 del Codice di procedura civile, essere considerato come un rappresentante *speciale* dell'amministrazione dello Stato.

Rivista Bibliografica

Ottomar Haupt. — *L'histoire monétaire de notre temps* — Paris, Truchy, 1886, pag. 432.

L'autore di questo libro è noto per le sue opinioni decisamente favorevoli al bimetallismo universale sulla base del rapporto 1 a 20, ed anche per essere giudice non sempre benevolo delle cose ita-

liane. È giustizia però di aggiungere che a queste sue qualità ne unisce altre di ben diversa natura e che ne formano uno dei più competenti e autorevoli scrittori di cose monetarie. Pochi infatti, specie se si rifletta a certe pubblicazioni fantastiche, hanno saputo raccogliere così copiosi e importanti materiali per lo studio della questione monetaria e pochissimi hanno con pari competenza trattato delle varie questioni sorte in tutti i paesi del mondo a proposito del regime monetario.

La *Storia monetaria* del sig. Haupt senza essere un libro di combattimento è una fedele esposizione delle fasi per le quali è passata in ogni paese la questione monetaria. Abbondano quindi la narrazione delle vicende subite dai sistemi e i dati statistici sulla produzione dei metalli preziosi e le coniazioni. Ma in una prima parte il sig. Haupt, opportunamente, tratta dei metalli preziosi e della moneta *d'appunto* ed esamina perciò anzitutto la posizione commerciale dell'oro e dell'argento.

È a questo proposito che l'Autore dopo avere indicati i cambiamenti di rapporto avvenuti tra i due metalli, e mostrato a qual punto sia giunta la lotta per l'oro, la *struggle for gold*, di cui l'eco risuona nella stampa finanziaria, propone che in via di tentativo si formi una Unione bimetallica tra l'Inghilterra, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti allo scopo di adottare il doppio tipo sulla base di un rapporto da stabilirsi. « Se la formazione, scrive l'Haupt, di una simile Unione internazionale divenisse impraticabile, bisognerebbe cambiare tattica e vendere l'argento il meglio possibile. » L'autore espone assai bene i pericoli che possono sorgere dallo stato caotico del regime monetario contemporaneo, ma le stesse sue parole dimostrano che il rimedio del bimetalismo universale è una chimera. Dopo avere esposta la statistica dell'oro, dell'argento e del bighione (rame, bronzo e nickel) e riferiti gli avvenimenti più importanti nei riguardi della questione monetaria dal 1876 a oggi, l'Autore comincia la seconda parte del libro, che è anche la principale; cioè l'*historique* della questione monetaria nei principali paesi del mondo. Passando a rassegna, in ordine alfabetico i vari Stati il sig. Haupt discorre lungamente nei primi capitoli dell'impero germanico e dell'Inghilterra e sue colonie. Rispetto al primo paese dice che « tutto considerato e malgrado il fatto che il governo si è fermato a mezza strada nell'introduzione del tipo unico aureo, il sistema monetario tedesco funziona perfettamente ed è al riparo di qualsiasi pericolo. Nondimeno la presenza di quattro o cinquecento milioni di marchi in pezzi d'argento, i quali prendono il posto della moneta d'oro e sono valore legale per qualunque somma è assai deplorabile. » S'intende poi che la Germania non deve entrare in una unione bimetallica che a patto che anche l'Inghilterra ne faccia parte. Parlando dell'Inghilterra, riconosce ch'essa è il solo grande paese del mondo che possieda il tipo unico aureo, e ritiene certo che essa non si occuperà seriamente della questione dell'argento « che nel momento in cui l'abbandono assoluto del metallo bianco tenderà a divenire un fatto compiuto e quando per conseguenza lo sviluppo materiale della sua grande colonia, l'India, sarà messo seriamente in pericolo. »

Nel capitolo relativo all'Italia il sig. Haupt trova corretta e leale l'attitudine del governo italiano alla conferenza monetaria del 1885, riconosce la legalità

delle misure da esso adottate per rinforzare le riserve metalliche degli Istituti di emissione, e giudica che non si potrebbe biasimare l'indulgenza del governo per aver permesso che le Banche eccedessero il limite legale della circolazione detta produttiva. E a questo proposito ci pare degna di menzione questa considerazione del nostro Autore: « ... la mesure de fixer la limite légale de l'émission des billets de banque au triple du capital des établissements, ne nous paraît nullement heurteuse. Nous aurions préféré voir cette limite fixée — si tant est que la loi doive imposer un chiffre déterminé — de façon à être appliquée à la moyenne de la circulation annuelle, au lieu de la circulation journalière ou décadaire, ainsi que cela se pratique actuellement. »

Non ci tratteremo più a lungo su questo libro, parendoci che l'abbondanza e la precisione dei dati e delle informazioni che contiene, lo rendano necessario e utile a tutti coloro che vogliono conoscere lo stato più recente della questione monetaria.

IL COMMERCIO ESTERO DELLA FRANCIA E DELL'INGHILTERRA nei primi undici mesi del 1887

Dal 4° gennaio 1887 a tutto novembre le importazioni della Francia si sono elevate a fr. 3,805,560,000 e le esportazioni a 2,980,096,000.

Queste cifre si decompongono come segue:

IMPORTAZIONI	1887	1886
Oggetti alimentari	Fr. 1,414,860,000	1,338,417,000
Materie necessarie		
all'industria... »	1,789,636,000	1,337,076,000
Oggetti fabbricati »	495,247,000	489,496,000
Altre merci..... »	105,817,000	101,403,000
Totale... Fr.	3,805,560,000	3,766,392,000
ESPORTAZIONI	1887	1886
Oggetti alimentari	Fr. 649,129,000	638,940,000
Materie necessarie		
all'industria... »	640,247,000	586,423,000
Oggetti fabbricati »	1,529,897,000	1,549,676,000
Altre merci..... »	160,823,000	158,963,000
Totale... Fr.	2,980,096,000	2,934,002,000

Dal confronto di queste cifre risulta che nei primi undici mesi del 1887 l'importazione superò quella del periodo corrispondente del 1886 per l'importo di fr. 39,168,000 e l'esportazione fu anche essa maggiore per l'ammontare di fr. 46,094,000.

Malgrado questo, la situazione economica della Francia negli ultimi mesi presenta piuttosto un peggioramento. È vero che le importazioni delle materie necessarie alle industrie, tuttochè sempre al disotto della cifra dell'anno scorso, ottennero nel novembre un discreto aumento, ma i prodotti alimentari e i prodotti fabbricati all'estero entrano sempre in grande quantità, l'importazione delle prime essendo stata superiore per 76 milioni a quella dell'anno scorso pari epoca. E ciò che è più da deplorarsi è che la esportazione dei prodotti manufatti continua a diminuire avendo perduto da 20 milioni nei primi undici mesi del 1887 in confronto del periodo corrispondente del 1886.

Ecco adesso le cifre riguardanti il commercio estero dell'Inghilterra nei primi undici mesi del 1887 confrontate con quelle del 1886 pari epoca.

IMPORTAZIONI	1887	Diff. col 1886
Animali da macello L. st.	5,827,511	— 1,010,406
Sostanze alimentari »	128,739,583	+ 5,006,906
Tabacco »	3,202,651	— 398,458
Metalli »	14,594,745	+ 737,936
Sostanze chimiche. »	7,032,211	— 315,551
Olj »	5,515,885	+ 94,674
Materie greggie... »	101,506,504	+ 5,412,194
Oggetti manifatturati »	50,025,525	+ 49,726
Oggetti diversi... »	11,316,433	— 268,786

Totale... L. st. 327,761,638 + { 9,308,235
= 2,9 %

ESPORTAZIONI	1887	Diff. col 1886
Animali vivi L. st.	689,206	+ 168,021
Sostanze alimentari »	8,497,293	— 278,959
Materie greggie... »	11,678,086	+ 295,067
Tessuti e filati »	97,993,687	+ 1,079,597
Metalli e loro prod. »	31,764,769	+ 2,544,539
Macchine »	10,109,535	+ 837,320
Oggetti di vestiario »	9,313,560	+ 438,302
Sostanze chimiche e droghe »	6,324,033	+ 219,141
Oggetti diversi... »	24,637,802	+ 399,463
Merci trasportate . »	53,892,693	+ 2,329,581

Totale... L. st. 254,905,669 + { 8,032,072
= 3,2 %

Da questo confronto apparisce che nei primi undici mesi del 1887 tanto l'importazione che l'esportazione furono in aumento, la prima di st. 9,308,235 e la seconda di st. 8,032,072; e così nel 1887 si ebbe un miglioramento nel commercio estero dell'Inghilterra per l'importo di st. 17,340,407.

LA SITUAZIONE DELLE BANCHE DI EMISSIONE IN ITALIA al 31 ottobre 1887

L'attivo delle sei banche di emissione alla fine dei primi 10 mesi del 1887 presentava i seguenti risultati in confronto della situazione esistente al 31 dicembre del 1886.

	31 ottobre 1887	31 dicemb. 1886
Cassa e riserva L.	505,960,145	512,585,328
Portafoglio	692,809,477	673,724,450
Anticipazioni	135,975,833	129,656,419
Titoli	182,552,143	182,093,111
Crediti	194,576,025	182,721,175
Sofferenze	23,847,148	16,818,945
Depositi	646,779,755	578,776,928
Partite varie	829,832,867	119,617,318
Spese del corr. esercizio.	11,312,365	11,316,089

Totale... L. 3,223,651,763 ¹⁾ 2,447,309,769

Dal confronto di queste cifre risulta per i primi 10 mesi del 1887 un aumento nell'attivo di L. 776,341,994 il quale deriva come si vede per la massima parte dall'articolo *partite varie* e specialmente dai *debitori diversi*.

(¹ Si omettono i centesimi.

Il portafoglio nei primi dieci mesi aumentò di L. 19,053,027 come apparisce dal seguente specchietto:

	31 ottobre 1887	31 dic. 1886
Banca Naz. Italiana L.	400,296,791	411,244,595
Banco di Napoli »	150,983,653	130,117,693
Banca Naz. Toscana »	55,305,418	42,926,403
Banca Romana »	38,222,186	38,910,473
Banco di Sicilia »	44,679,031	46,031,162
Banca Tosc. di cred. »	3,322,394	4,494,121

Totale L. 692,809,477 673,724,456

Aumentò il portafoglio del Banco di Napoli, della Banca Nazionale Toscana e diminuì quello della Banca Nazionale italiana, della Banca Romana, del Banco di Sicilia e della Banca Toscana di Credito.

Il passivo delle sei banche di emissione era costituito dalle seguenti partite:

	31 ottobre 1887	31 dicemb. 1886
Capitale e massa di risp. L.	382,436,004	377,239,343
Circolazione	1,088,477,887	1,031,869,712
Debiti a vista	166,822,195	181,745,702
Debiti a scadenza	155,710,131	137,093,448
Depositi	646,779,755	578,776,928
Partite varie	754,422,010	120,685,508
Rendite del corr. esere... »	29,003,779	19,904,024

Totale... L. 3,223,651,763 2,447,309,769

Il passivo ammontava nella stessa misura dell'attivo, e per le medesime ragioni.

La circolazione complessiva delle sei banche di emissione aumentava alla fine di ottobre a L. 1,475,031,855.50 ma defalcando L. 86,573,968.50 di biglietti già consorziali, restano L. 1,088,477,887 di biglietti propri delle banche di emissione, la qual cifra confrontata con la circolazione esistente al 31 dicembre 1886 presenta un aumento di L. 56,608,175.

La circolazione propria degli istituti di emissione si divideva fra essi nelle seguenti proporzioni:

	31 ottobre 1887	31 dicembre 1886
Banca Naz. italiana L.	643,214,013	611,387,463
Banco di Napoli	238,600,941	231,862,736
Banca Naz. Toscana »	83,717,954	81,748,779
Banca Romana »	57,274,899	44,874,605
Banco di Sicilia »	51,383,810	48,430,109
Banca Tosc. di Credito »	13,598,170	13,454,970

Totale... L. 1,088,477,887 1,031,869,712

Tutte le banche di emissione alla fine di ottobre in confronto al 31 dicembre 1886 avevano la loro circolazione in aumento.

IL BILANCIO DELLA CITTÀ DI PARIGI

Alcune settimane or sono ebbe principio al Consiglio Municipale di Parigi la discussione del bilancio del 1888, la quale non fu priva di interesse.

I diversi partiti in cui si divide il Consiglio ne approfittarono infatti, per prendere ciascuno la sua posizione. I dieci o dodici consiglieri liberali progressisti che rappresentano le tendenze reali, e che propugnano i veri interessi della popolazione parigina, esaminarono con grande imparzialità le proposte

sottoposte al Consiglio, e uno di essi M. Hervieux dimostrò che tutto è lungi dall'essere per il meglio nella gestione delle finanze comunali, e che la maggioranza autonomista disponendo di un budget enorme e di una popolazione docile, agisce a cuor leggero.

Le spese della città da una decina d'anni hanno preso infatti una progressione spaventosa, come apparisce dal seguente specchio:

Esercizi	Spese costatate
1876	Fr. 201,540,210
1877	> 208,824,698
1878	> 212,798,566
1879	> 216,887,638
1880	> 213,700,745
1881	> 223,376,315
1882	> 233,391,132
1883	> 241,002,971
1884	> 247,870,261
1885	> 246,904,352
1886	> 252,264,098
1887	> 257,692,736

Da questo prospetto apparisce che le spese sono andate sì può dire annualmente aumentando e che quelle del 1887 presentano in confronto del 1876 un aumento di fr. 56,152,540. A noi naturalmente non interessa sapere quale sia stata la politica che ha portato le finanze municipali di Parigi a questi risultati, ma è certo che le conseguenze cominciano a farsi sentire e che gli spiriti più illuminati lamentano già gli errori commessi. Disgraziatamente sembra che il Consiglio Municipale non abbia per ora intenzione di cambiare sistema, inquantochè invece di diminuire i crediti, li allarga.

Per l'esercizio 1888 le spese ammontano a franchi 257,954,694 in aumento di più che due milioni sui crediti dell'esercizio 1887. L'aumento effettivo è del resto più forte di quello che viene indicato da quella cifra. Infatti nel 1887 una riserva di 5,390,208 fr. era compresa nelle spese; per il 1888 la riserva corrispondente è ridotta a fr. 4,047,141.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — I principali tra gli argomenti trattati nella tornata del 19 dicembre furono gli appresso:

1.° La Commissione II.^a, per mezzo del Consigliere Paolo Lorenzini suo Presidente, riferì circa ad una istanza presentata dalla Ditta G. Calvelli e figlio affinchè la Camera esprimesse un voto favorevole ad alcune modificazioni alla Tariffa Doganale rispetto a voci concernenti le pelliccerie. La Camera approvò le conclusioni del Relatore per l'accoglienza di detta istanza.

2.° La Commissione III.^a, per mezzo del suo Presidente Consigliere Emilio Landi, propose che si approvasse la Lista elettorale Generale commerciale per l'anno 1887 e che si tenessero nella Segreteria della Camera a disposizione di chiunque possa avervi interesse i programmi e moduli per domande di ammissione alla Esposizione internazionale di Melbourne (Australia); ed alla Esposizione industriale italiana di prodotti alimentari e derivati da tenersi in Roma, quali Esposizioni avranno luogo ambedue nel prossimo anno 1888. La Camera approvò le proposte della Commissione.

Camera di Commercio di Milano. — Nella tornata del 18 dicembre, prese atto di varie comunicazioni fra cui una relativa alla tariffa doganale che è del seguente tenore.

« Come è noto nel trattato di commercio concluso coll'Austria-Ungheria è stabilito il dazio di 4 lire per 100 chilog. sulle bottiglie, ma il nostro Governo si è riservato il diritto di opzione pel dazio di 3 lire per ogni 100 bottiglie. Invitata dal Ministero a manifestare in proposito il giudizio della Camera, la Presidenza, dopo aver consultato gli industriali del Distretto, ha dichiarato essere da preferirsi il dazio di 4 lire al quintale, apprezzamento questo che concorda perfettamente cogli studi e le proposte già comunicate dalla Camera al Governo nel marzo 1886, quando riferì sul trattamento doganale per l'industria vetraria. »

Esaurite le comunicazioni la Camera deliberava di accordare al progetto di una Esposizione italiana a Londra nel 1888 ideato dalla Camera di commercio italiana in detta città, tutto quanto il suo appoggio, adoperandosi direttamente presso i produttori del proprio distretto, che possano avervi interesse, affinchè concorrano numerosi alla medesima.

Mercato monetario e Banche di emissione

Non troviamo notizie di cambiamenti notevoli nel mercato americano, per cui la tendenza rimane sempre ferma; però causa le vacanze natalizie che là durano 3 giorni gli affari furono scarsi. Le anticipazioni segnano da 3 a 6; la carta commerciale a tre mesi da 4 a 7 0/0; quella a 4 mesi da 6 1/2 a 7 0/0; quella a 6 mesi da 7 1/2 a 8 0/0. I cambi sono: su Londra a 60 giorni circa a 4.85; su Parigi a 60 giorni a 5.25 5/4, cioè sono diventati leggermente sfavorevoli all'America.

La situazione della Banca d'Inghilterra è meno favorevole; vi si aggiungono i bisogni di fin d'anno e di liquidazione, e anche nuove esportazioni d'oro per conto della Germania; perciò il cambio della sterlina è sceso a 20.54, e lo sconto a tre mesi è negoziato a 2 5/8 e le anticipazioni da 2 a 2 1/2 0/0. Il prezzo dell'argento più fermo chiude a 44 pence e 1/4 per oncia.

Anche a Parigi si fanno sentire i bisogni, soliti a quest'epoca dell'anno; e le prime firme bancarie sono state quotate da 2 1/2 a 2 5/8 0/0 e le firme commerciali da 2 3/4 a 2 5/8 0/0; gli affari però sono stati limitati. I cambi quasi invariabili. Il *reichsmark* a 125 1/8 e 4 0/0 per il breve; il rublo sempre sotto l'impressione degli allarmi dei giorni scorsi è a 219.

La lira italiana sempre debole a 1 5/8 0/0 di perdita per il lungo, e 1 5/8 di perdita per il breve.

A Berlino per i bisogni della liquidazione del mese il danaro si è potuto ottenere a 3 1/2 e 4 0/0, ma più spesso a 4 0/0. Si credeva dapprima che vi fosse alla borsa di Berlino un grosso scoperto, ma si è visto poi che la speculazione avendo fatto nei giorni di debolezza forti ricompre, non era a temersi alcuna mancanza di titoli.

Lo sconto privato è al 3 3/4 0/0 con abbondante offerta.

Situazioni delle Banche di emissione estere.

Banca d' Inghilterra

		22 dicembre	differenza
Attivo	Incaasso metallico.....L.	20,180,000	— 68,526
	Portafoglio.....	34,912,000	+ 278,118
	Riserva totale.....		
Passivo	Circolazione.....	24,108,000	+ 352,100
	Conti correnti dello Stato...	5,552,000	+ 522,009
	Conti correnti particolari....	22,680,000	— 982,112

Banche associate di Nuova York.

		24 dicembre	differenza
Attivo	Incaasso metallico.....Dollari	70,000,000	+ 1,200,000
	Portafoglio e anticipazioni...	350,400,000	+ 100,000
	Legal tenders.....	25,700,000	— —
Passivo	Circolazione.....	8,100,000	+ 100,000
	Conti correnti e depositi.....	351,800,000	+ 200,000

Banca di Spagna

		24 dicembre	differenza
Attivo	Incaasso metallico.....Pesetas	309,687,000	— 2,700,000
	Portafoglio.....	913,392,000	+ 1,934,000
Passivo	Circolazione.....	606,127,000	+ 10,390,000
	Conti correnti e depositi.....	377,575,000	— 6,630,000

Banca dei Paesi Bassi

		22 dicembre	differenza
Attivo	Incaasso metallico.....Fior.	99,597,000	+ 1,429,000
	Portafoglio.....	311,245,000	+ 2,354,000
Passivo	Circolazione.....	357,552,000	— 2,339,000
	Conti correnti.....	65,013,000	+ 5,231,000

Banca Austro-Ungherese

		23 dicembre	differenza
Attivo	Incaasso metallico.....Florini	218,955,000	— 349,397
	Portafoglio.....	144,855,000	+ 11,392,534
	Anticipazioni.....	24,179,000	+ 1,761,000
Passivo	Circolazione.....	374,086,000	+ 11,249,080
	Conti correnti.....	88,745,000	+ 138,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 31 Dicembre 1887

È sempre alla politica e al timore di sorprese che da quella possono sorgere, che bisogna chieder conto della debolezza con la quale si è chiusa l'ultima settimana del 1887. Cominciando dalla borsa di Parigi tutte le corrispondenze telegrafiche venute da questa piazza, mentre costatavano che gran parte dello stato di inquietudine e di incertezza derivava dalla situazione politica europea non troppo soddisfacente, aggiungevano che la speculazione era circospetta anche per ragioni di borsa, inquantochè le liquidazioni piuttosto difficili di Londra e di Berlino, i bisogni eccezionali della fine dell'anno, che inducevano molti a vendere, e la eventualità della consegna dei titoli pesavano fortemente sul numero degli affari, e sulle quotazioni. A Vienna e a Berlino l'imbroglione austro-russo, i bisogni di moneta, e l'interruzione nel lavoro industriale si tradussero in una debolezza accentuatissima sui fondi nazionali e nella maggior parte dei grandi valori. A Londra la situazione si mantenne alquanto buona, e nelle altre borse estere di minor conto, la tendenza fu al ribasso, determinata dai molti ordini di vendite inviati dai grandi istituti di credito. Nelle piazze italiane le incertezze politiche, e quelle d'indole economica e finanziaria che gravano all'interno, e nella maggior parte degli Stati d'Europa, non che la guerra africana che sta per passare allo stadio acuto, vi si rifletterono con inesorabile logica,

tantochè è accaduto quasi sempre che ad una giornata di sostegno, ne è succeduta una di inquietudini e di debolezza, senza che realmente vi fosse una causa propria e diretta. Con ciò è avvenuto che nel corso della settimana si avvicendarono correnti ora al rialzo, ora al ribasso, senza trovare in alcune di queste fasi molta espansione da parte degli operatori, i quali rimasero indifferenti ad ogni impressione, assecondando per altro con maggior simpatia la tendenza retrograda, come che meglio rispondente alla situazione delle cose, e alla inclinazione degli animi. Da tutto quanto abbiamo detto in questa, e nelle precedenti rassegne, è evidente che il nuovo anno si apre per le borse con auspici poco lieti, e con un avvenire alquanto oscuro.

Tuttavia confidiamo che il desiderio nei governi di mantenere la pace, e la saggezza dei popoli contribuiranno a tener lontani quei pericoli di guerra, che più volte si sono presentati nel corso dell'anno che sta per finire.

Ecco adesso il movimento della settimana.

Rendita italiana 5 0/0. — Nelle borse italiane subiva varie oscillazioni che la facevano cadere da 98,15 in contanti a 97,75 e da 98,50 per fine mese a 97,90 per risalire a 98 e 98,15. A Parigi da 96,25 indietreggiava fino a 95,85 per risalire a 96,12; a Londra da 95 indietreggiava a 94 1/2 e a Berlino invariata intorno a 94,20.

Rendita 3 0/0. — Venne contrattata fra 62,50 e 62,20 per fine mese.

Prestiti già pontifici. — Il Blount da 96,50 indietreggiava a 95,50; il Cattolico 1860-64 invariato a 96, e il Rothschild da 99,20 cadeva a 98,75.

Rendite francesi. — Malgrado la mancanza di ragioni speciali, anche queste subivano la tendenza generale del mercato cadendo il 4 1/2 per cento da 107,70 a 107,10; il 3 0/0 da 81,40 a 80,90 per risalire a 81,15 e il 3 0/0 ammortizzabile da 85,55 a 84,90.

Consolidati inglesi. — Da 101 13/16 scendevano a 101 9/16.

Rendite austriache. — Continuarono a ribassare in seguito alle voci di continui movimenti di truppe russe ai confini della Galizia e della Germania. La rendita in oro da 108 scendeva a 106,50 in carta; la rendita in argento dopo aver toccato prezzi più bassi, ritornava a 78,60 e la rendita in carta da 77,50 scendeva a 76,10.

Rendita Turca. — A Parigi da 14 declinava a 13,80, e a Londra da 13 13/16 a 13 9/16. Secondo notizie recenti venute da Costantinopoli il governo ottomano trovandosi in estremo bisogno di denaro, avrebbe ideato la vendita delle concessioni di lavori pubblici.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 372 indoblivasi a 370,50.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore invariata da 67 13/16 a 67 3/4. Dalla situazione del Tesoro risulta che le entrate proseguono a diminuire tanto di fronte alle previsioni, quanto di fronte agli incassi dell'anno scorso.

Canali — Il Canale di Suez da 2084 indietreggiava a 2074 e il Panama invariato fra 320 e 322. I proventi del Suez dal 21 dicembre a tutto il 26 asciesero a fr. 1,120,000 contro 710,000 nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

— I valori bancari e industriali italiani ebbero mercato limitatissimo e quasi tutti prezzi in ribasso.

Valori bancari. — La Banca Nazionale italiana negoziata fra 2205 e 2195; la Banca Nazionale Toscana fra 1156 e 1125; il Credito Mobiliare fra 1022 e 1015; la Banca Generale da 685 a 680; il Banco di Roma fra 845 e 840; la Banca Romana da 1170 andava a 1177; la Banca di Milano invariata a 255; la Banca di Torino fra 845 e 840; la Cassa Sovvenzioni fra 354 e 350; e il Credito Meridionale fra 574 e 570.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali nelle borse italiane da 794 indietreggiavano fino a 789 per risalire a 795; le Mediterranee da 618 a 616 e le Sicule invariate intorno a 590. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le nuove ferroviarie intorno a 515,50.

Credito fondiario. — Roma negoziato a 466; Milano 5 per cento a 500,50; detto 4 0/0 a 475,50; Banca Nazionale 4 0/0 a 471; Cagliari da 270 a 275.

Valori Municipali. — Le obbligazioni di Firenze negoziate intorno a 64,25; l'Unificato di Napoli fra 92,20 e 92,50; l'Unificato di Milano invariato a 97 e Roma a 480.

Valori diversi. — A Firenze ebbero qualche affare le Immobiliari da 1265 a 1275 e le Costruzioni venete invariate fra 250 e 251; a Roma l'Acqua Marcia negoziata fra 2180 e 2190; e le condotte d'acqua fra 495 e 500; a Milano la Navigazione G. I. da 587 ribassava a 575, e le raffinerie da 400 andavano a 407, e a Torino la Fondiaria italiana fra 550 e 526.

Metalli preziosi. — A Parigi il rapporto dell'argento fino invariato a franchi 261 sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chil. ragguagliato a 1000, e a Londra il prezzo da den. 44 1/2 per oncia saliva a 44 5/4.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — All'estero l'andamento del commercio dei grani è divenuto in questi ultimi giorni alquanto incerto, essendo avvenuto che mentre alcuni mercati continuarono sostenuti, altri invece segnarono dei ribassi. Fra questi troviamo per i primi i mercati dell'Unione americana, ove la corrente retrograda sembra determinata in parte dall'aumento degli stock e in parte dal bisogno di eccitare con essa un po' più la esportazione. A Nuova York i grani ribassarono fino a cent. 89 1/2; i granturchi a 0,62 e le farine meno sostenute da doll. 3,20 a 3,50 al barile di 88 chilogr. Anche a Chicago i grani e granturchi furono in ribasso. Dal consueto telegramma da Odessa rileviamo che le transazioni furono scarse ma che i prezzi nonostante si sostennero praticandosi da rubli 0,95 a 1,14 per i grani teneri; da 0,75 a 0,80 per i granturchi; da 0,60 a 0,65 per la segale, e da 0,53 a 0,65 per l'avena il tutto al podo. A Salonico pochissimi affari, e prezzi invariati. A Londra mercè le forti quantità di grani esteri il mercato segnò ribasso per tutte le provenienze, ad eccezione dei grani indigeni, i quali mercè le loro buone qualità, continuarono a sostenersi. Nei mercati germanici prezzi piuttosto sostenuti che derivano dalle minori importazioni al seguito dell'aumento dei dazi. Sulle piazze austriache invece continuò il rialzo che si attribui a maggiori acquisti per i bisogni dell'esercito. A Pest i grani con rialzo si quotarono da fior. 7,48 a 7,83 e a Vienna da fior. 7,72 a 7,83 il tutto al quintale. In Francia il continuo rialzare delle farine produsse del rincaro nei grani nella maggior parte dei mercati. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 23 e per

i primi 4 mesi da gennaio a fr. 23,30 e a Marsiglia i Marianopoli si venderono a fr. 18 e gli a'imi Tambruck a fr. 17,25 il tutto al quint. al deposito. In Italia i grani riguadagnarono qualche cosa di quello che avevano perduto nel mese di dicembre; i granturchi pure ebbero prezzi più sostenuti; nel riso invece continuò a prevalere la tendenza a favore dei compratori, e nelle altre granaglie nessuna variazione. Ecco adesso i prezzi fatti in talune delle principali piazze dell'interno. — A *Bari* i grani bianchi realizzarono da L. 23 a 23,75 e i rossi da L. 22,25 a 23. — A *Barletta* i grani bianchi da L. 22,50 a 23,50 e i rossi da L. 22 a 22,75. — In *Ancona* i grani delle Marche da L. 22 a 23 e i granturchi da L. 12 a 14. — In *Arezzo* i grani da L. 3,40 a 3,70 il doppio decalibro e i granturchi da L. 1,75 a 1,85. — A *Firenze* i grani bianchi sulle L. 25 al quint. per le migliori qualità e da L. 23 a 23,75 per i rossi. — A *Bologna* i grani fino a L. 22,75 e i granturchi da L. 12,25 a 13,75. — A *Ferrara* i grani da L. 21,75 a 22,50 e i granturchi da L. 12,50 a 13,50. — A *Verona* i grani da L. 20 a 22 e i granturchi da L. 12,75 a 13,75 e i risi da L. 34,50 a 41. — A *Milano* i grani da L. 21,25 a 22,75; i risi da L. 32,50 a 38,50 e il granturco da L. 12,50 a 14. — A *Torino* i grani da L. 22 a 23 e i risi da L. 33 a 39 e a *Genova* i grani teneri nostrali da L. 21,50 a 23 e i teneri esteri da L. 21 a 22,50.

Oli di oliva. — La calma continua a dominare nella maggior parte dei mercati oleari. — A *Diano Marina* gli oli del nuovo raccolto si vendono da L. 95 a 110 al quint. e i vecchi da L. 118 a 150. — A *Genova* si venderono da un 600 quint. di oli al prezzo di L. 110 a 115 per i Bari fini; da L. 100 a 105 per i Riviera nuovi; e da L. 105 a 110 per i Sassari nuovi. — A *Lucca* i prezzi variarono da L. 115 a 160 secondo merito. — In *Arezzo* si praticò da L. 110 a 120. — A *Napoli* i Bari fini e sopraffini da L. 125 a 130, e i Gioia, e i Pizzo da bruciare da L. 90 a 100 e a *Bari* i prezzi estremi furono da L. 95 a 120.

Oli diversi. — A *Genova* l'olio di sesame venduto da L. 86 a 120 al quint. a seconda delle qualità, l'olio di cotone da L. 90 a 92 per la marca Aldiger e da L. 80 a 82 per le altre marche; olio di tonno da L. 65 a 92; e olio di lino da L. 65 a 66 per il crudo, e da L. 69 a 70 per il cotto.

Bestiami. — Con l'avvicinarsi delle feste natalizie e del capo d'anno, essendo sperabile un maggior consumo quasi tutti gli articoli ebbero prezzi più fermi. I bovini grossi da macello avrebbero ottenuto anche qualche aumento se non fosse stato contrariato dall'abbondanza dei medesimi. Nel vitellame continuò la medesima calma, nei maiali domanda sempre attiva e prezzi tendenti all'aumento e nel bestiame vaccino da riproduzione discreta ripresa. — A *Bologna* i maiali a peso morto con le solite riduzioni da L. 115 a 120 e a *Milano* sulle L. 120. — A *Treviso* i bovi a peso vivo a L. 65 al quint.; i vitelli a L. 70 e i maiali a peso morto L. 90. — In *Arezzo* i maiali da L. 114 a 117 al quint. morto; e a *Firenze* da L. 27 a 32 per ogni 100 libbre toscane vive.

Metalli. — La situazione del mercato siderurgico non presenta variazioni di rilievo, la domanda essendosi mantenuta generalmente limitata, e i prezzi invariati cioè con tendenza piuttosto debole. — A *Genova* il piombo Pertusola fu venduto da L. 34 a 35 al quint.; il ferro nazionale Pra da L. 19 a 21; il ferro comune inglese da L. 19 a 20; il rame da L. 80 a 130; lo stagno da L. 250 a 260; l'acciaio di Trieste da L. 44 a 50; le lamiere inglesi da L. 28 a 36 e la ghisa da L. 8 a 9. — A *Londra* il rame da st. 70 a 70,25 la tonn., lo stagno da 165,15 a 166 il piombo da st. 15 a 15,20 e il ferro da scellini 42 a 42,50.

Carboni minerali. — Anche per quest' articolo la situazione è rimasta invariata. — A *Genova* la domanda è attiva ma gli affari sono scarsi per mancanza di vagoni allo scalo. I prezzi praticati furono di L. 24,50 per Newcastle; di L. 24 a 24,75 per Cardiff; di L. 21,50 a 22 per Scozia; di L. 23 per Yard Park; di L. 21,50 a 22,50 per Newpeltan; di L. 21,75 a 22 per Hebburn, e di L. 36 per Coke Geresfield, il tutto alla tonn. al vagone.

Petrolio. — Sui mercati d'origine prevale il sostegno prodotto dal rincaro dei noli, e la stessa tendenza domina nei grandi mercati di importazione d'Europa. — A *Genova* oltre queste ragioni vi è quella della insufficienza dei vagoni, che impedisce di spedire merce sufficiente nelle altre piazze della penisola, ragione per cui la domanda da queste essendo attiva, i prezzi sono alquanto più sostenuti. Le ultime quotazioni fatte furono di L. 21 per il Pensilvania in barili al quintale senza dazio e da L. 6,70 a 6,80 per detto in casse. — A *Trieste* i prezzi variarono da fior. 8,50 a 10 al quint. — In *Anversa* si praticò da fr. 18 a 18,50 al quint. al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* a cent. 7 1/4 per gallone.

Zuccheri — L'articolo continua a mantenersi fermo nelle principali piazze estere, specialmente a Londra e a Parigi. — A *Genova* pure domanda alquanto attiva per i raffinati della Ligure Lombarda che si pagarono fino a L. 130 al quint. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi da L. 130 a 132. — A *Trieste* i pesti austriaci da fior. 21,75 a 24,50 al quintale. — A *Parigi* i rossi disponibili di gr. 88 a fr. 42,50; i raffinati a fr. 102,50 e i bianchi N. 3 a fr. 46 il tutto al quint. al deposito, e a *Londra* mercato ben tenuto per tutte le qualità.

Sete. — Come dicemmo nella precedente rassegna, la situazione dei mercati serici era alquanto migliorata, ma la ripresa venne in parte paralizzata dall'insieme delle notizie estere, tanto politiche che commerciali, e questo articolo — reso ormai molto sensibile alle oscillazioni — ne subisce le conseguenze, per quanto possano essere momentanee. — A *Milano* i prezzi praticatisi: per greggie 14/16 classiche da L. 50 a 51, sublimi da L. 48 a 49, buone correnti

da L. 47 a 48, ben inteso per capi annodati perfetti. In altri titoli più fini si praticarono: L. 50 per classiche 10/11, L. 48 per sublimi 10/12 e L. 47 buone correnti da 9/11 a 10/12 di buon incannaggio. In articoli lavorati non si fece quasi nulla, e per i bozzoli secchi si praticò da L. 10,75 a 11 al chil. — A *Lione* la domanda da parte del consumo si mantenne abbastanza buona e per articoli italiani si praticò da fr. 53 a 54 per greggie da fr. 60 a 61 per organzini, e da fr. 57 a 58 per trame.

Cotoni. — La diminuzione delle entrate nei porti americani, e la possibilità che debbano diminuire anche di più provocarono una discreta ripresa tanto nel movimento che nei prezzi nella maggior parte dei mercati. — A *Milano* nei greggi si praticò da L. 69 a 74 per gli Orleans; da L. 68 a 73 per gli Upland; da L. 42 a 45 per i Bengal; da L. 54 a 58 per gli Oomra e da L. 58 a 60 per i Tinniwely il tutto ogni 50 chilogr. I prezzi praticati per i filati furono da L. 7 a 10,25 al chilogr. a seconda della qualità. — A *Genova* si venderono 500 balle di cotone a prezzi tenuti segreti. — A *Liverpool* le ultime quotazioni furono di den. 5 11/16 per il Middling Orleans; di 5 5/8 per il Middling Upland e di 4 9/16 per il Fair Oomra. Il raccolto americano si calcola sulle 6,700,000 e la provvista visibile dei cotoni in Europa agli Stati Uniti, e alle Indie era alla fine della settimana scorsa di balle 2,936,000 contro 2,814,000 l'anno scorso pari epoca e contro 2,605,000 nel 1885.

Agrumi e frutta seche. — Negli agrumi freschi si praticò a *Messina* L. 7,25 per cassa per i limoni di Sicilia; L. 6,25 per detti della Calabria, e da L. 4 a 5,25 per gli aranci. Nelle frutta seche le mandorle fecero da L. 133 a 157 al quint.; le noccioline da L. 49 a 50 e i pistacchi da L. 707 a 708. — A *Genova* molti arrivi dalla Sicilia e con domande attive tanto in piazza che dall'interno. Quotasi fichi secchi in ceste di Napoli da L. 30 a 65; uva passa Pantelleria in barili L. 42 a 43, Sultanina Smirne da L. 65 a 70; Prugne di Provenza da L. 85 a 90; noci Sorrento da L. 90 a 92; nostrali da L. 35 a 40 il tutto i 100 chil. franco vagone.

BILLI CESARE gerente responsabile

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima — Firenze — Capitale L. 230 milioni, interamente versato

Esercizio della Rete Adriatica

Si notifica ai Signori Portatori di Obbligazioni Ferroviarie 3 %, Serie A. create in virtù della Legge 27 aprile 1885, N.° 3048, Serie 3^a, ed emesse nel 1887 da questa Società per conto dello Stato, che la cedola d'interesse (N.° 1) di L. 7,50 scadente il 31 dicembre andante, sarà pagata, su presentazione in L. it. 6,32, al netto cioè della tassa di ricchezza mobile, e di circolazione, presso gli Stabilimenti e le Case appresso designate a partire dal 2 gennaio 1888.

- a FIRENZE alla Cassa Centrale della Società — Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
- » ANCONA alla Cassa della Società — Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
 - » BOLOGNA alla id. id.
 - » MILANO alla Cassa delle Strade Ferrate del Mediter. — Banca di Credito Ital. — Banca Gen.
 - » GENOVA alla Società generale di credito mobiliare ital. — Cassa Generale — Banca Gen.
 - » TORINO alla id. — Banca di Torino.
 - » VENEZIA alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
 - » LIVORNO alla id. id.
 - » ROMA alla Società gen. di credito mobil. ital. — Banca Gen. — Cassa delle SS. FF. della Sic.
 - » NAPOLI alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia. — Società di Credito Meridionale.
 - » CATANIA alla id. id.
 - » MESSINA alla id. id.
 - » PALERMO alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia — Cassa delle Strade ferrate della Sicilia.

All'estero detto pagamento sarà effettuato a **Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte, s/m Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna, Zurigo** presso le Banche incaricate.

Visto Il Delegato Governativo

V. NICCOLARI

LA DIREZIONE GENERALE

Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale **50,000,000** di Lire, di cui **40,000,000** effettivamente versato
FIRENZE – GENOVA – ROMA – TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione in conformità dell'art. 48 degli Statuti Sociali, ha deciso di distribuire alle Azioni liberate di L. 400 l'interesse del 2° semestre 1887 in L. 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della Cedola N. 51 a cominciare dal 7 Gennaio 1888.

in **Firenze**

» **Torino**

» **Roma**

» **Genova**

»

»

» **Milano**

» **Parigi**

} presso la Sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

presso la Cassa Generale.

» » Cassa di Sconto.

» » Banca di Credito Italiano.

» » Banque de Paris et des Pays-Bas.

N. B. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 12 per azione, sarà fatto in franchi, come verrà giornalmente indicato presso gli Uffici della Banque de Paris et des Pays-Bas.

Firenze, li 15 dicembre 1887.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima con sede in Milano – Capitale sociale L. 135 milioni interamente versato

A V V I S O

Si notifica ai Signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 %, create in forza della Legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il pagamento dell'interesse semestrale maturando sulle Obbligazioni stesse col 1° gennaio 1888 avrà luogo a cominciare dal successivo giorno 2 presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sotto indicate, contro consegna della cedola N. 1.

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. 6,32 per Obbligazione, e cioè: interessi L. 7,50
 Ritenute: { per imposta sulla Ricchezza mobile..... L. 0,99
 { per tassa di circolazione..... » 0,19

Restano a pagarsi per ogni Obbligazione L. 6,32

Visto. *Il Delegato Governativo*
De Casa

Milano, 20 Dicembre 1887.
 LA DIREZIONE GENERALE

Ancona	{ Cassa della Società Italiana per le Strade ferr. Merid., esercente la rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.	Milano	{ Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. Banca Generale. Banca di Credito Italiano.
Bologna	{ Cassa della Società Italiana per le strade ferr. Merid., esercente la rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.	Napoli	{ Banca Nazionale nel Regno. Società di Credito Meridionale.
Catania	— Banca Nazionale nel Regno.	Palermo	{ Cassa della Società Italiana per le Strade ferrate della Sicilia. Banca Nazionale nel Regno.
Firenze	{ Cassa della Società Italiana per le strade ferr. Merid., esercente la rete Adriatica. Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.	Roma	{ Cassa della Soc. It. per le SS. FF. della Sic. Banca Generale. Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.
Genova	{ Cassa Generale. Banca Generale. Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.	Torino	{ Banca di Torino. Società Gen. di Credito Mobiliare Italiano.
Livorno	— Banca Nazionale nel Regno.	Venezia	— Banca Nazionale nel Regno.
Messina	— » »		

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti: *Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s/m, Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo* presso le Banche all'uopo incaricate.

Società della Ferrovia Marmifera Privata di Carrara

Anonima con Sede in Firenze — Capitale Lire 4,000,000 versati.

AVVISO

Come da Verbale 27 ottobre 1887 in atti del dott. Notaio Cesare Smorti di Firenze a N. 4214 di repertorio e N. 45 di registro, essendosi proceduto a termini del piano di emissione all'estrazione di N. 76 Obbligazioni pagabili alla pari dal 1° Gennaio 1888, si porta a pubblica conoscenza che i numeri sorteggiati sono i seguenti:

TITOLI DA UNA OBBLIGAZIONE

N. 5422	6273	209	5767	6565	7562	2848	3949	7390	1265
2900	7477	6739	1587	5398	7958	140	7125	183	5850
1584	3046	5992	7679	3819	3251	869	2183	365	7228
454	7050	7786	7029	4208	4497	4205	129	678	4031

TITOLI DA QUATTRO OBBLIGAZIONI

N. 401	563	1268	1841	1369	1261	61	413	543
--------	-----	------	------	------	------	----	-----	-----

Tanto il rimborso delle dette Obbligazioni verso consegna del titolo, quanto il pagamento della Cedola N. 2 su tutte le Obbligazioni sarà fatto dal 1° gennaio 1888:

a **Firenze** presso la Banca Naz. Toscana

» **Roma** } » » Banca Generale

» **Milano** } » » Banca Generale

» **Genova** } » » Banca di Torino

» **Torino** } » » Banca di Torino

» **Napoli** Società di Credito Meridionale

Firenze, addì 14 Dicembre 1887.

a **Venezia** presso i Sigg. Jacob Levi e Figli

» **Livorno** }

» **Ancona** }

» **Arezzo** }

» **Siena** }

» la Banca Nazionale Toscana

La Direzione Generale.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Capitale Sociale L. 135 milioni — interamente versato

AVVISO

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società avendo nella seduta del 15 corrente deliberato che, unitamente alle L. 7,50 ancora dovute a saldo del dividendo dell'esercizio 1886-87 siano pagate altre L. 7,50 in acconto sul dividendo dell'esercizio in corso, si avvertono i possessori delle Azioni che l'importo complessivo di L. 15 sarà pagabile, a datare dal 2 Gennaio 1888 presso le Casse e Banche qui sotto indicate contro presentazione della cedola N. 4.

Milano, 17 Dicembre 1887.

LA DIREZIONE GENERALE

MILANO	— Cassa Sociale.
id.	— Banca Generale.
NAPOLI	— Cassa Sociale.
id.	— Società di Credito Meridionale.
ROMA	— Banca Generale.
TORINO	— Banca di Torino.
GENOVA	— Banca Generale.
VENEZIA	— Jacob Levi e Figli.
LIVORNO	— Rodocanacchi figli e C.
FIRENZE	— M. Bondi e figli.
PALERMO	— Cassa Centrale delle Ferrovie Sicule.
BERLINO	— Disconto Gesellschaft.
COLONIA	— S. Oppenheim Junior e C.
FRANCOFORTE	— B. H. Goldschmidt.

FRANCOFORTE	— Filiale der Bank für, Handel und Industrie
BASILEA	— Basler Bankverein.
id.	— De Speyr e C.
ZURIGO	— Società di Credito Svizzero.
GINEVRA	— Banque Nouvelle des Chimins de fer Suisses
PARIGI	— Société Générale pour favoriser le développement, etc., Rue de Provence, 54-56.
LONDRA	— Louis Cohen et Sous.
VIENNA	— Société Autrichienne de Crédit.
TRIESTE	— Morpurgo e Parente.

Firenze Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.